

Primo Piano - *Antitrust Ue, stangata da 471,9 milioni di euro a tre colossi delle fragranze per cartello sui prezzi*

Roma - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'indagine di Bruxelles, condotta in coordinamento con le autorità di Regno Unito, Svizzera e Stati Uniti, ha accertato lo scambio di informazioni sensibili e accordi per non assumere personale impegnato per Unilever; sconti sulle sanzioni per la collaborazione delle aziende.**

Mano pesante dell'Antitrust dell'Unione europea contro tre dei principali gruppi mondiali nella produzione di fragranze, colpiti da una sanzione complessiva da 471,9 milioni di euro per aver alterato le regole del mercato. Secondo quanto accertato da Bruxelles, le società coinvolte si scambiavano sistematicamente informazioni commercialmente sensibili relative ai rincari dei listini, alle strategie negoziali e all'eventuale introduzione di un sovrapprezzo legato ai costi energetici. L'istruttoria, avviata d'ufficio dall'esecutivo comunitario, è stata portata avanti in stretto raccordo investigativo con le autorità garanti della concorrenza di Regno Unito e Svizzera, oltre che con il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti. Nel dettaglio, le aziende finite nel mirino delle autorità europee sono le svizzere Givaudan e Firmenich e la statunitense International Flavors & Fragrances (Iff), ritenute responsabili di aver preso parte a un cartello rimasto operativo nell'arco di quattro anni, dal marzo 2019 al marzo 2023. La sanzione più pesante, pari a 252,4 milioni di euro, è stata comminata a Givaudan, seguita da Firmenich con 137,7 milioni e da Iff con 81,9 milioni di euro; tutti e tre gli operatori hanno comunque ottenuto una riduzione dell'importo finale grazie alla collaborazione offerta durante gli accertamenti e al riconoscimento delle proprie responsabilità. Dalla ricostruzione della Commissione europea emerge inoltre che i tre colossi avevano stretto un patto reciproco per evitare di reclutare attivamente i dipendenti delle aziende rivali impegnati per conto di Unilever, il maggiore acquirente globale di fragranze destinate ai beni di largo consumo. A ciò si aggiungeva, limitatamente a Givaudan e Iff, uno scambio ancora più esteso di dati riservati sulle rispettive attività nei comparti della profumeria e dei beni di consumo, inclusi gli obiettivi di incremento dei prezzi e lo stato di avanzamento delle trattative con specifici clienti. Una condotta che, secondo l'esecutivo comunitario, ha finito per sostituire "un'autentica concorrenza con il coordinamento", scaricando i costi indiretti dell'intesa sui bilanci delle famiglie: "I cittadini di tutta Europa potrebbero aver pagato di più per la loro spesa settimanale", ha evidenziato al riguardo la vicepresidente della Commissione europea, Teresa Ribera.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 25 Novembre 2026